

Giuseppe Maiolo e Giuliana Franchini

CIRIPÒ

e i SUOI
AMICI
CORAGGIOSI

Piccole storie per vincere
grandi paure

Illustrazioni
RAFFAELLA
BOLAFFIO



Erickson

Durante la crescita, è normale che il bambino provi insicurezze, ansie e paure: le più frequenti sono quelle di essere abbandonato, di non farcela, di non essere amato o accettato dagli altri. Per aiutarlo a trovare risposte alle sue preoccupazioni e a non sentirsi solo davanti ai suoi interrogativi e dubbi, uno strumento utilissimo sono le fiabe, che forniscono informazioni sulla realtà raccontando — attraverso un linguaggio accessibile e che va direttamente alla fantasia — la strada che il bambino sta percorrendo e gli ostacoli che incontra o incontrerà.

Le fiabe di questo libro sono state pensate e scritte da due psicoterapeuti proprio per aiutare i bambini a superare le loro paure e hanno come protagonisti dei cuccioli di animali che si trovano ad affrontare le difficoltà più comuni nel percorso evolutivo. Con le loro soluzioni magiche, queste storie fanno capire al bambino che i passaggi difficili sono importanti per «diventare grandi», e offrono consolazione, fiducia e speranza nella vita e nei sogni.



Ascolta **5** storie
raccontate dall'autore

€ 15,50

ISBN 978-88-590-1601-4



9 788859 016014

www.erickson.it



INDICE

Cari lettori...	9
STORIA 1	
Ciripò e il pennino magico	13
STORIA 2	
Betta la polipetta	23
STORIA 3	
Il passerotto solo	37
STORIA 4	
Il pulcino Bruno	45
STORIA 5	
La caprettina Lilli	65

STORIA 6

Le prove del cerbiatto

75

STORIA 7

Lo scoiattolo fifone

87

STORIA 8

Polly e la bolla magica

97

STORIA 9

La grande famiglia di Rataplan

109

STORIA 10

Trillo il coccodrillo

119

CARI LETTORI...

Le fiabe sono un prodotto culturale tramandato da millenni in forma orale, di generazione in generazione. Pertanto non possono più essere scritte da nessuno ma solo raccontate. Visto però che oggi siamo tutti più consapevoli delle varie funzioni della narrazione fantastica e attratti dal piacere creativo che deriva dall'inventare storie che possano aiutare i bambini a crescere, ci sembra molto importante sviluppare la narrativa fantastica psicologicamente orientata.

Le storie di Ciripò e dei suoi amici coniugano la dimensione fantastica e magica con gli aspetti pedagogici. A queste favole abbiamo dato il nome di *fiabola*, che è il risultato della fusione di «fiaba» e «favola».

Le nostre fiabole sono pensate per accompagnare i bambini nella crescita, per aiutarli a superare le paure e i disagi che sono frequenti nell'infanzia. I piccoli animali che si incontrano insieme a Ciripò hanno comportamenti umani e sono protagonisti di storie possibili nella nostra vita quotidiana. Vivono gli interrogativi, le ansie e le incertezze di tutti i bambini; grazie alle prove di coraggio e all'aiuto di amici che li sostengono e soccorrono, riescono a risolvere i loro problemi e a sciogliere tutte le incertezze. Il lieto fine, come ogni fiaba che si rispetti, conclude tutte le storie.

«Le fiabe — scrive Maria Luise von Franz — mirano a descrivere un solo evento psichico, sempre identico, ma di tale complessità, di così

vasta portata e così difficilmente riconoscibile in tutti i suoi diversi aspetti, che occorrono centinaia di versioni, paragonabili alle variazioni di un tema musicale, perché questo evento penetri nella coscienza (e neppure così il tema è esaurito)» (*Le fiabe interpretate*, Torino, Boringhieri, 1980).

Le nostre fiabe raccontano gli avvenimenti dell'esistenza e li proiettano sullo schermo magico della fantasia senza dare consigli né indicazioni di comportamento. Ciripò e la combriccola dei suoi amici animali si prestano bene al gioco di rappresentare la realtà della vita. Le situazioni sono reali, i luoghi e gli eventi possibili, anche se collocati nel territorio della fantasia. Le imprese a volte sono spettacolari ma gli impedimenti e le difficoltà, così come le prove, spesso sono allusive. La chiave di lettura è simbolica e l'organizzazione narrativa fa leva sull'elemento magico, tralasciando qualsiasi funzione morale o esplicativa.

Suggeriamo ai genitori e agli educatori di non leggere le storie come un compito da svolgere, ma di divertirsi a raccontarle ai bambini. Si può inizialmente ascoltare insieme la fiaba tramite i Qr Code, ma poi adulto e bambino devono ritrovarsi entrambi a vivere la magia della storia.

La registrazione audio di alcune favole proposta nel libro è sostanzialmente diretta all'adulto e ha la funzione di suggerire il modo con cui andrebbero lette e, soprattutto, interpretate. Si tratta di una narrazione «drammaturgica» che aiuta a creare l'atmosfera fantastica e mira a coinvolgere chi ascolta facendo leva su emozioni e stati d'animo.

Riteniamo che questo sia il modo migliore di usare e far vivere i racconti dedicati ai bambini. Con la comunicazione corporea e paraverbale, con le espressioni del viso e il tono della voce, l'enfasi, la mimica e i gesti possiamo aumentare il coinvolgimento e la partecipazione dei piccoli, ma anche la nostra.

Raccontare secondo questa modalità è in fondo un dono che facciamo a un bambino. È il regalo di un grande gioco creativo fatto insieme in cui non c'è solo il divertimento, ma anche la relazione affettiva, che si esprime con la condivisione delle emozioni e dei sentimenti.

Adulto e bambino entrano nella storia dalla stessa prospettiva, la vivono contemporaneamente e con complicità. Quello che se ne ricava è

il piacere di vedere gli occhi incantati e attenti dei piccoli che ascoltano e partecipano empaticamente alle avventure dei protagonisti. Ma c'è anche il godimento intenso dell'adulto, che si abbandona alla fantasia e si consente di far rivivere il suo bambino interiore.

Buona lettura e buon divertimento!

Giuliana e Giuseppe

– STORIA 1 –

Ciripò e il pennino magico



Inquadra il QR Code
e ascolta la storia.



Nel tranquillo villaggio di Gattopoli vive un gattino molto curioso. Si chiama Ciripò e il suo bel pelo lucido è tutto nero. La cosa che più gli piace è andare in giro a curiosare, soprattutto tra le vecchie cose abbandonate negli angoli più polverosi.

È un gran ficcanaso, ma ha anche mille paure, soprattutto del buio e della notte.

Un giorno, durante una delle sue escursioni nella soffitta dei nonni, trova una vecchia scatola di cartone mezza rosicchiata dai topi. Non sapendo cosa contenga la apre ben bene, ci rovista dentro e, in mezzo a una grande quantità di oggetti vari, il nostro curioso trova un **luccicante pennino d'argento**.

Non ha mai visto un oggetto del genere e non sa nemmeno a che cosa serva. Ricorda di aver visto qualcuno, una volta, scrivere con qualcosa di simile.



Allora decide di prenderlo e regalarlo a Papàgatto ma, appena fuori dalla scatola — sorpresa! — il pennino comincia a emettere dei suoni. D'un tratto si sente una vocina sottile che viene fuori da non si sa dove. È il pennino a parlare, come se si svegliasse da un lungo sonno.

Ha scritto tanto in passato e poi è stato dimenticato lì, al freddo di quella scatola. Ora torna a vivere e... a parlare!

Ciripò ascolta bene quello che dice: «Salve! Sono il pennino di una **penna magica** che ha scritto tante storie per bambini, in passato. Mi hanno lasciato qui perché nessuno scrive più con l'inchiostro, ma chi mi userà potrà realizzare i desideri che vorrà!». Ciripò, tutto eccitato, stringe il pennino in un pugno e si mette a correre verso Casagatta. Si sta facendo buio e lui ha sempre paura delle lunghe ombre della notte.

Con grandi balzi raggiunge il prato delle margherite, che stanno già dormendo con le corolle chiuse. Fa attenzione a non pestarle perché non si sveglino e, mentre si avvicina a casa, pensa a quali **desideri** esprimere. La prima cosa che gli viene in mente sono dei bei merluzzetti saporiti da mangiare, gustosi proprio come li prepara Mammagatta.

Quasi senza rendersene conto, mormora sotto i baffi: «Forse per prima cosa... vorrei tanti buoni merluzzi!».

Non ha ancora finito di pensarci che, d'un colpo, appare davanti a lui una montagna di deliziosi pesciolini. Una **meraviglia**! Non ne ha mai visti così tanti e saporiti. Subito si lancia avidamente a mangiarne il più possibile.

Mentre sta gustando quel cibo inaspettato e squisito, di cui va tanto ghiotto, la sua attenzione viene attratta, nell'erba poco più in là, da un lumicino che si accende e si spegne sempre più lentamente.

Si avvicina e vede che è una **lucciola**, una di quelle piccole creature silenziose della notte che vagano nel buio, illuminandosi mentre volano. La guarda con attenzione e la lucciola, sentendosi osservata da vicino, stanca e malconcia, raccoglie le ultime energie che le rimangono per dire: «Oh, ti prego, non farmi del male: sto morendo. Aiutami, per favore. Non ho più forze, non riesco ad alzarmi e a volare...».

Ciripò non se l'aspettava, ma non ci pensa neanche un momento e decide di sfruttare il potere del pennino magico, dicendo a voce alta: «Vorrei che la lucciola guarisse!».

Di colpo la piccola lucetta riprende a funzionare regolarmente e l'animaletto si alza in volo danzando attorno a lui colmo di gioia. È così felice che sprizza **energia** da ogni parte del suo corpo, inondando di luce tutto il prato.

«Grazie, ti devo la vita! Te ne sono riconoscente», dice la lucciola. Ciripò, felice, riprende la strada verso Casagatta.

Sta per arrivare, quando da lontano sente abbaiare forte verso la luna che spunta dietro le montagne.

È il Signor Molosso, il custode della scuola. Lo conosce da un bel po', ma non è mai riuscito a fare amicizia con lui. Anzi, ne ha davvero **paura**. Del resto, si sa che cani e gatti non vanno mai d'accordo: anzi, si odiano.

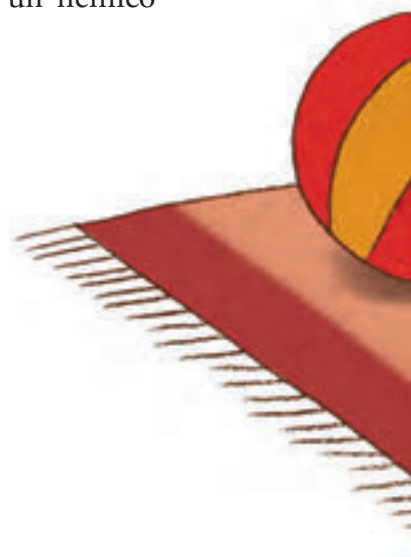
Ciripò è veramente spaventato dal cane, specie quando lo incontra vicino al cancello della scuola e lui gli ringhia contro. Eppure, desidera potergli parlare e **fare amicizia**. È un cane da guardia e dovrebbe proteggere la zona dai ladri e dai pericoli. Dovrebbe proteggere anche lui, quindi. Ma gli fa tanta paura. Sospira senza accorgersene e pensa: «Vorrei un cane buono... per amico!».

Poi si affretta ad arrivare a casa. Entra furtivo con il suo pennino ben stretto in mano, sperando che nessuno si sia accorto della sua lunga assenza. Con sorpresa vede che tutti sono sul tappeto del salotto a ridere e a **giocare felici**. Non capisce subito quello che sta succedendo. Solo dopo un certo tempo si avvicina con passi felpati in modo da non farsi sentire.

Fa capolino dal suo rifugio preferito, dietro il divano, e scopre che stanno giocando con un piccolo cucciolo peloso e arruffato, agitato e traballante.

Pensa che si tratti di un suo simile, di un altro gatto, magari di un compagno di scuola di sua sorella, ma si accorge con sorpresa che quel batuffolo marrone saltellante è un giovane cagnolino. Un vero cane in carne e ossa, un nemico giurato dei gatti.

«Com'è possibile? Sanno che ho paura di quei pelosi malvagi, sanno che da secoli non ci possiamo vedere, che siamo sempre in lite e ne invitano uno qui in casa!», pensa.



La prima reazione è di spavento. Istitivamente, Ciripò inarca la gobba, arruffa il pelo e drizza la coda, che diventa grossa il doppio, cercando di sembrare il più possibile grande e mostruoso. Poi soffia contro il cucciolo con quanto fiato ha in gola, emettendo un **verso arrabbiato** che lui stesso non conosceva.

Così tutti si accorgono di lui, compreso quel piccolo festoso e giocherellone, che d'un colpo ammutolisce e corre a nascondersi tra le gambe di Papàgatto.



Ciripò è pronto alla battaglia e allo scontro, anche se trema e vorrebbe correre via, lontano. Ha gli artigli sfoderati e la bocca aperta che lascia vedere i denti aguzzi pronti ad aggredire il nemico. Il messaggio è chiaro: «Se ti avvicini, ti riempio di graffi!». Per un attimo cala un **silenzio di tomba**.

Tutti gli occhi sono puntati su Ciripò. Anche quelli del cane, che ha abbassato le orecchie e sembra pietrificato. Ciripò aspetta in quella posizione, pronto all'attacco e alla guerra.

Ma non avviene nulla di tutto ciò, anzi. Quell'intruso pericoloso, dopo un attimo e con una certa insicurezza, comincia ad agitare lentamente la coda e ad avvicinarsi a lui, balbettando qualche parola incomprensibile come fanno i cuccioli. Sembra coraggioso e desideroso di conoscerlo. Poi prende a saltellargli attorno.

Ciripò non crede ai propri occhi. I cani di solito abbaiano, ringhiano e gli mostrano i denti. Questo, invece, sembra voglia giocare. Non è possibile!

Bisogna stare attenti e non fidarsi troppo. Mentre pensa queste cose, però, si accorge che anche lui non è più tanto agitato. Tutti, in casa, **sorridono contenti** e gli mostrano di essere felici che lui sia lì. Ciripò si guarda attorno e vede il pennino lucente che ha abbandonato di fretta sotto la credenza. D'un tratto si ricorda dei desideri che può esprimere. Senza volerlo, infatti, ha già desiderato che il cagnolino sia buono e **amichevole** con lui.

Capisce cos'è successo e accetta piano piano che quel cucciolo giocoso si avvicini. Si fa annusare e lui stesso lo guarda da vicino. Non è poi così strano né pericoloso.

Tuttavia, non si lascia facilmente convincere da quella insolita familiarità.

Non può ancora chiamarla un'amicizia. Così, lentamente e senza dar troppo nell'occhio, se ne va in camera sua, dove quel piccolo e ancora potenziale nemico non potrà raggiungerlo.

Non si addormenta subito, anzi. Rimane sveglio per ore con le orecchie ben aperte e gli occhi socchiusi anche quando tutti se ne sono andati a letto, compreso il piccolo ospite che, come Ciripò ha infine scoperto, si chiama Fulmine.

Solo a notte fonda Ciripò prende sonno e al mattino, svegliandosi, pensa di aver fatto un **sogno**, un brutto sogno.

Invece si accorge ben presto che quanto è accaduto è reale.

Ritrova Fulmine ancora addormentato nel lettino che la mamma ha preparato per lui e, dopo il fastidio del primo minuto, prova tenerezza e una certa **sicurezza**.

Ma non gli dà ancora troppa confidenza. Lo mette alla prova, verificando che davvero non sia pericoloso e riflette sul fatto che la paura che sente è eccessiva perché, se necessario, sa difendersi. Solo con il tempo i due fanno amicizia. A poco a poco, Ciripò lascia che Fulmine si avvicini sempre di più. Qualche volta accetta perfino qualche abbraccio, qualche coccola, ma resta sempre prudente, soprattutto quando Fulmine gli chiede — con la sua solita esuberanza — di giocare.

Ci vuole parecchio, ma alla fine diventano **amici inseparabili**. Ciripò si sente sicuro. La sua amicizia con Fulmine lo aiuta anche a perdere la paura del buio e della notte, perché sa di poter contare sulla difesa e sulla guardia del suo amico cane.

- STORIA 8 -

Polly e la bolla magica







Molto lontano da Gattopoli, in un paese caldo e ricoperto di foreste, c'è una scimmietta piccolissima che vive su un albero enorme. È veramente piccola e non cresce mai. È così **minuscola** che sta nel palmo di una mano. Somiglia molto al Pollicino di quella storia famosa che tutti conoscono. Per questo la chiamano Polly.

Qualcuno dice che non cresce perché, da quando è nata la sua sorellina, si è sentita messa in disparte e ha smesso di desiderare di essere grande. Non sappiamo esattamente se sia proprio questo, il motivo, però il fatto è che rimane sempre piccola.

Per lungo tempo è **stata felice** perché attirava sempre l'attenzione di tutti. Adesso, però, le scimmie sue coetanee sono cresciute e lei ha perso tutte le compagne, che hanno altri interessi. Così

si è ritrovata sola e dimenticata e la sua vita si fa ogni giorno più dura e faticosa.

Deve **faticare** per procurarsi quello di cui ha bisogno: tutto, per lei, è lontano e difficile da raggiungere. Saltare da un ramo all'altro, come fanno tutte le altre scimmiette che abitano gli alberi vicini, è un'impresa. Scendere allo stagno a bere dell'acqua è pericoloso, perché rischia di essere schiacciata. Cercare da mangiare è impossibile, vista l'altezza degli alberi da frutto. Benché sia agile per natura, non è più grande di un colibrì. Ma a lei mancano le ali e, quindi, per la maggior parte del tempo è costretta a starsene appollaiata su una foglia a guardare tutto il movimento che si svolge attorno a lei. Le altre scimmiette, infatti, scorrazzano da un albero all'altro lanciando gridolini di gioia. Polly, invece, non ce la fa e spesso **si annoia** a morte. Ma non è solo questo che rende dura la vita di Polly.

C'è anche il fatto che, essendo così piccola, nessuno la considera. Non ha amici né compagni di gioco e nemmeno i suoi genitori, due simpatiche scimmiette allegre e cordiali con tutti, sembrano occuparsi molto di lei. Qualche volta, infatti, se ne dimenticano. Si scordano che c'è anche Polly che ha fame e non può procurarsi da mangiare.

La mamma, dalla cima di un'acacia, la chiama ma, non vedendola, né riuscendo a sentire il suo verso, dopo un po' si stanca e continua le sue faccende. Non è che Polly non senta o non risponda: risponde, eccome! Ma la sua vocina è così fine e **flebile** che, per quanto urla, nessuno la sente. È veramente triste vivere

per lunghi giorni senza un amico, senza qualcuno con cui parlare e, per giunta, sempre ferma sulla sua foglia per non rischiare, scendendo a terra, di essere schiacciata.

Così Polly spesso piange **sconsolata**. Pensa a come sarebbe bello essere autonoma come gli altri, capace di andare e venire.

Un giorno, la sua disperazione è tale che decide di porre fine a quella sua triste vita. Non vuole uccidersi, pensa semplicemente di andare a vivere da un'altra parte, magari nel paese dei lillipuziani o nel **mondo della fantasia**, dove tutti possono restare piccoli senza problemi.


Non sa, però, come fare. Sia l'una che l'altra possibilità sono irrealizzabili. Disperata e affranta, continua a starsene sola soletta sulla sua foglia larga, in bilico fra cielo e terra. Un bel posto, direbbe qualcuno ma, alla lunga, decisamente noioso.

Passano i giorni e nulla cambia. Un bel mattino, però, mentre sta ad ascoltare il rumore del vento e il canto degli usignoli che svolazzano attorno a lei, vede salire — non si sa da dove — una, dieci, cento bolle di sapone trasparenti. Per la verità, non sa che cosa siano di preciso, perché non le ha mai viste.

Si sporge dal suo ramo e guarda giù, ai piedi dell'albero dal quale non è scesa che pochissime volte. Vede alcuni amichetti vocianti e felici che soffiano in uno strano strumento che libera tante **bollicine**. Alcune sono piccole e salgono di poco, mentre altre si gonfiano svolazzando eleganti tra gli alberi, mentre si colorano di tutte le tinte della foresta. È una magia che non ha mai visto. Incantata, resta a lungo a seguire la dolcezza di quelle sfere fatate



che si spargono ovunque. Sembrano perfette, nel loro splendore. Pensa che debbano essere così le astronavi che viaggiano alla scoperta dei pianeti: **tonde case** che esplorano lo spazio, autonome navicelle che ti permettono di vedere il mondo, la luna, il sole e le stelle senza fare alcuna fatica.



È affascinata da quello spettacolo. A un certo punto, inizia a pensare che una di quelle bolle di sapone possa diventare la sua casa, il suo **rifugio volante**, una trasparente sfera dove abitare. Un incanto, uno splendido posto da cui non uscire più e nel quale vivere per sempre.

Detto, fatto.

Polly aspetta che si alzi la più bella bolla di sapone che si possa vedere. Attende che passi dalle parti della sua foglia e... oplà! Ci entra dentro con un bel **salto**.

Si guarda attorno e si sente trasportare dolcemente nell'aria, cullare delicatamente come non ha mai provato. È una sensazione bellissima! La bolla di sapone è abbastanza ampia da accoglierla come-

damente. Prova a distendersi, ad alzarsi, a piegarsi, persino a rotolarsi lungo le pareti di quella splendida **palla magica** che la sta trasportando in qua e in là per il cielo.

È evidente che ha trovato il posto dove stare bene, dove può godersi finalmente il panorama e la bellezza dei luoghi nei dintorni, di cui non ha mai visto nulla.

La sfera, viaggiando, si tinge con i **colori della luce** e la trasporta dove vuole, in alto e in basso, a destra e a sinistra, piano e velocissimamente. Scende in basso, fino a sfiorare le radici degli alberi e poi sale su fino alla cima di quelli più grandi. Vola verso il mare, luogo che ha solo sentito nominare da qualche rondine di passaggio.

È incantevole. Che **meraviglia** vedere gli abitanti della sua foresta, le altre scimmiette, gli uccelli e gli insetti che al suo passaggio, riconoscendola, restano a bocca aperta. I merli, d'un tratto, si ammutoliscono, i canarini tacciono, le sue amiche scimmie si fermano stupite, appese a un ramo. Non hanno mai visto una scimmietta dentro una bolla di sapone.

Non è pensabile, eppure è realtà.

A Polly la cosa piace sempre di più, anche perché ormai ha talmente familiarizzato con la sua sfera, che può fare tutto quello che vuole. Basta che la diriga con il suo corpo, spostandosi da una parte o dall'altra, e la sua navicella va dove lei vuole.

Le sembra proprio di guidare una **piccola astronave** nello spazio celeste.

Per un po' si diverte a girare indisturbata per luoghi lontani e a lei sconosciuti, felice di essere al sicuro e lontano dai pericoli.

Prova ad andare vicino al nido delle cicogne o a scendere davanti alla tana degli scoiattoli. Senza disturbare nessuno, passa accanto al bozzolo di un bruco che sta preparandosi a diventare farfalla e scopre il picchio mentre lavora su un tronco alla ricerca di insetti. Non ha mai visto nulla del genere. È una scoperta fantastica. Mentre si sposta qua e là, saluta la cavalletta verde o la cicala canterina, le api dentro l'alveare e il paziente camaleonte che fa la posta alla sua preda. Mamma scimmia e i suoi fratelli la vedono andare e venire, felice di vivere tante **avventure** anche se protetta nella sua sfera magica.

Non possiamo descrivervi lo stupore di tutti. Per un certo tempo rimangono affascinati e incantati a guardarla mentre Polly, dalla sua postazione, regala a tutti un sorriso e un saluto con la sua zampetta. Non ci vuole molto perché alle altre scimmiette della comunità venga voglia di **giocare insieme a lei** e, ben presto, Polly e la sua palla trasparente diventano il passatempo di tutti. Sembra quasi che abbiano scoperto di avere una nuova compagna di giochi con cui divertirsi. Del resto, non capita tutti i giorni di avere a che fare con una scimmietta che vive in una bolla di sapone e che gira nell'aria come una farfalla. Tutti la vogliono. Tutti le corrono dietro e la chiamano. Polly è finalmente felice di potersi divertire e di giocare, contenta di essere al centro dell'**attenzione**. Quando parla dall'interno della bolla, l'eco fa diventare la sua vocina più grossa e robusta.

Anche mamma e papà, ora, riescono a sentirla bene e accorrono a ogni richiamo. Sono orgogliosi di avere una figlioletta famosa in tutta la foresta e addirittura oltre!

Per Polly è bellissimo abitare in quella sfera delicata e poter danzare leggera nell'aria senza la minima preoccupazione, giocare con i raggi del sole e godersi da vicino lo spettacolo di una mosca ballerina. Ma, come tutte le cose belle che prima o poi finiscono, anche questa è destinata a terminare. Un po' alla volta Polly si accorge che, stando dentro quella sfera, sentendosi sicura e ben voluta, qualcosa in lei sta cambiando. Comincia a **crescere** e la bolla risulta sempre più stretta. Cerca, per quanto può, di allargare la sua piccola casa, ma non le ci vuole molto per capire che quelle pareti sottili non potranno contenerla a lungo. Non solo: si rende conto di non poterci più saltare dentro, né fare le **capriole** come faceva all'inizio di quell'incantevole soggiorno. Con il passare del tempo, le riesce difficile anche piegarsi e distendersi. Così la sua palla, che pure si è ingrossata, diventa





pesante, tanto pesante che viaggia sempre più in basso. A poco valgono gli sforzi di Polly per gonfiarla dall'interno, soffiando a pieni polmoni per riportarla in alto.

Le costa molto, ma deve ammettere che non può più restare lì dentro: ormai è **diventata grande**. Lo capiscono la mamma, il papà e anche i suoi fratelli che, sempre più insistentemente,